



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



22 Gennaio 2015

Anno 4 – Numero 1

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Un nuovo anno insieme...

Terminate le feste natalizie, si riparte nuovamente con le pubblicazioni de “La Gazzetta di Emmaus”, il foglio di informazione interamente realizzato dai ragazzi della comunità che è giunto ormai al quarto anno di pubblicazione.

Per questo trimestre appena iniziato, la redazione si è arricchita di nuovi aspiranti “giornalisti” che avrete modo di conoscere e apprezzare sin da questo numero.

In questi giorni sono anche ripartiti con nuovo slancio i centri di interesse del lunedì e del giovedì, curati dalla dott.ssa Lepore e dai tanti volontari che animano per qualche ora la vita della comunità.

A tal riguardo desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento verso quanti hanno acquistato durante il periodo natalizio sia i biglietti della lotteria del presepe sia gli oggetti realizzati dal laboratorio di falegnameria, i cui proventi saranno interamente destinati a finanziare l’acquisto di nuovo materiale per tutti i centri di interesse. Grazie a tutti, e continuate a seguirci anche quest’anno sulle pagine de “La Gazzetta di Emmaus”.

Il nostro Natale interculturale e i fatti del mondo



Due cose hanno particolarmente colpito e calamitato il mio interesse e le mie energie mentali e fisiche: il Natale ad Emmaus ed i fatti di cronaca internazionale che hanno visto tragici eventi susseguirsi nei giorni successivi alle festività e sconvolgere con la forza della violenza la quotidianità di molti parigini così come quella dei cittadini di ogni paese. Sto parlando naturalmente dei tragici eventi di una settimana fa accaduti nella capitale francese, che hanno visto l'uccisione del direttore e dei fumettisti della redazione del giornale satirico francese Charlie Hebdo, per mano dei fratelli Kouachi, due franco algerini musulmani, anche se ciò che hanno fatto si può ben dire che abbia ben poco a che vedere con la propria fede, poiché gli atti compiuti non hanno alcun legame con la religione, qualunque essa sia.

Mi hanno colpito anche perché in stridente contrasto con il Natale passato da tutti noi qui in comunità; un Natale che parla di integrazione e non integralismo, di fede e non di fanatismo, di solidarietà e non di

violenza. Tutti conservano, ne sono sicuro, un ricordo caro di quei giorni in cui ragazzi di Emmaus, famiglie della stessa comunità di vita e immigrati che hanno trovato asilo in Italia e una prima sistemazione presso le strutture dell'“albergo diffuso”, con i lavoratori della fattoria immigrati dall'Asia hanno festeggiato tutti insieme il Natale. Un mosaico di colori data la diversa provenienza geografica di molti di loro e di età che andavano dalla neonatale all'anzianità.

Tutti hanno festeggiato e cenato insieme sino alla veglia natalizia coronata dalla messa notturna celebrata da don Vito che, dopo la scomparsa di don Michele, ne ha raccolto il testimone di padre spirituale di questa comunità di anime raminghe dall'Africa, dal nord Europa o dall'Est, da varie zone della penisola italiana o come già detto dall'Asia, spesso di religione differente (non mancavano tra di noi persone di religione musulmana). E penso che la maggior parte di loro si sia divertita nonostante il pensiero corresse inevitabilmente ai propri cari rimasti nei rispettivi paesi di origine.

Proprio con alcuni di loro ho avuto la possibilità di commentare i cruenti fatti di sangue parigini, e ciò che ho potuto cogliere era il forte desiderio di distinguersi dai colpevoli, e da associazioni terroristiche, come Al-Queda, la cui appartenenza è stata rivendicata dai due fratelli e dal loro complice Coulibaly. In particolare due parole mi hanno fatto riflettere: l'affermazione che la percentuale dei “terroristi” tra i musulmani è irrisoria, una goccia rispetto al mare dei musulmani nel mondo che sfiora se non supera il miliardo di credenti. A vedere come sia trascorso il Natale tra noi o quando pacificamente abbiamo discusso con Kashe, che è pachistano e musulmano, dei fatti di Parigi, mi sembra impossibile che qualcuno possa essere capace di ammazzare a sangue freddo un uomo pur di differente nazionalità e religione, anche se mosso da rabbia, nata dal sentirsi offeso nella sua fede. Credo che episodi del genere siano destinati a scomparire se ci adopereremo per l'integrazione ed il rispetto di tutte le minoranze, che spesso minoranze non sono, trovando sentimenti di solidarietà dentro di noi da riversare anche soprattutto nei piccoli gesti di ogni giorno.

Spleen

Una bella esperienza



Cari lettori sono Raffaele D., vi volevo raccontare la mia esperienza vissuta il giorno del presepe vivente qui a Emmaus. Io ho svolto il ruolo del fornaio e vi devo dire che all'inizio quando mi è stato

affidato questo compito ero un po' in ansia, ma poi avendo con me il mio compagno Ciro, devo dire che sono stato più tranquillo.

Il giorno del presepe avevo sempre la paura di non farcela o che andasse male qualcosa, però poi man mano che entravano le persone nel forno e ci dicevano che eravamo bravi e che le piadine da noi preparate erano buone, mi sentivo sempre più tranquillo e felice. Questa esperienza mi ha fatto assaporare il senso della vita perché ho avuto modo di conoscere tante persone. Ho avuto anche la fortuna di conoscere il pizzicagnolo, impersonato da Giulio, una persona alquanto zelante nel suo lavoro che ha portato a termine i suoi compiti con l'aiuto di Gioconda, una delle tante comparse della rappresentazione, che lui diceva di avere "sotto controllo" come tutto il resto del presepe vivente! La domenica successiva alla rappresentazione ho vissuto un'altra bella serata in quella che è stato il "ringraziamento" dei figuranti. Da questa esperienza ho incominciato a riflettere su come è bello divertirsi con poco o niente, e spero di passare qui in comunità altri bei momenti come questi.

Raffaele D.

Idee per la comunità

Gentili amici di Emmaus, sono Leonardo B., inizio la mia avventura nella redazione della Gazzetta di Emmaus e vorrei col vostro aiuto aprire uno spazio su questo giornale.

Ora vi spiego: mi piacerebbe ricevere i vostri suggerimenti, le vostre idee su come migliorare la vita in comunità. Ad esempio potrete inviarmi consigli su animazione, tempo libero, sport, cucina, ecc..

Lo spirito di questa mia iniziativa non è di criticare o screditare, ma di provare a migliorare con spirito costruttivo quello che si fa. Quindi non saranno pubblicate lamentele. I vostri suggerimenti saranno inoltrati ai rispettivi responsabili con la collaborazione della dott.ssa Lepore. Mi raccomando aspettiamo tanti consigli. Ciao a tutti!

Il Capodanno a Emmaus



La mattina comincia già con uno spirito di festa nell'aria e tutti si adoperano per i preparativi del capodanno, c'è chi cucina, chi prepara la sala, chi pulisce e ordina in un modo meticoloso, cominciano ad arrivare ospiti dall'albergo diffuso, e alcuni del villaggio.

Il pranzo inizia con pasta e verdura, seguito da petto di pollo in umido; tanto per mantenersi leggeri in vista del cenone; infatti la sera si pasteggia con un antipasto di salumi e formaggi misti, poi a seguire uno

spaghetto con pomodoro olive e acciughe, una classica "puttanesca". Come seconda portata è stata preparata dell'insalata di mare, e polpette di merluzzo, poi come da tradizione zampone con lenticchie. Eravamo tutti appesantiti dalla cena, ma questo non ci ha fermato nel continuare la serata con balli e giochi, stava quasi per scoccare la mezzanotte e non sono mancati i fuochi di artificio che abbiamo preparato per dare inizio al nuovo anno, e non finisce qua! Abbiamo continuato con la tombolata, con premi e tanti dolci per finire in "grassezza" questo capodanno speciale. La serata è terminata così, con sorrisi, gioia e divertimento ma anche un po' di stanchezza. Un Capodanno diverso, ma bello!

Antonio P.

“Altezza, mezza bellezza!”

Dopo cinque mesi le mie giornate procedono tranquille, anche se non ho ancora capito chi è quel tipo losco che gira in comunità di origini ancora sconosciute; i suoi movimenti sono alquanto ambigui. La mattina scende in ciabatte e a capo chino e non saluta nessuno. Dice parole senza senso del tipo <<Mamm giovanee! Stupido al latte! Mazz chiegh't!>>.

A tavola mentre pranziamo se gli chiedi gentilmente di passarti qualcosa lui non risponde e tutto scocciato inizia a fare gesti incomprensibili, forse vuole imitare qualche sotto specie di scimmia preistorica. Poi nella sua mente confusa pensa di aver partecipato a "Uomini e donne", ma è tutto un film che gira nella sua testa.

L'ho visto giocare a calcio e i suoi movimenti erano lenti e goffi, ma lui sempre nel suo immaginario crede di essere un grande campione a livelli di Beppe Signori, il suo idolo che giocava nel Foggia tanti anni fa.

Ora è diventato responsabile della cucina e ogni giorno si comporta come se dovesse vincere Master-Chef. Speriamo che non solo il comportamento ma anche quello che cucina sia da Master-Chef. E questo è lui il mitico Marvin "Super star".

Ti vogliamo tanto bene così come sei!

Alessandro

Festa di Don Bosco 2015



Nell'anno in cui ricorre il Bicentenario della nascita di Don Bosco, il patrono e il protettore della comunità Emmaus, è stato organizzato un ricco cartellone di eventi per ricordare la memoria liturgica del prossimo 31 gennaio, giorno in cui la Chiesa commemora il santo salesiano.

Per questa speciale ricorrenza, venerdì 30 gennaio ci sarà un duplice appuntamento: al mattino, alle ore 9:30 presso la Casa del Giovane, i ragazzi conosceranno il carisma di don Bosco in un incontro avente

come tema "Un tesoro da scoprire". Al pomeriggio invece presso Palazzo Dogana alle ore 17:30 avrà luogo convegno su "Don Michele de Paolis, costruttore di futuro con Emmaus a Foggia" a cui prenderanno parte: Marino Valente, presidente dell'Associazione Emmaus, il salesiano don Gigi Giovannoni, Lucio Cavazzoni, presidente di Alce Nero, e l'Onorevole Livia Turco.

Il giorno seguente, sabato 31 gennaio alle ore 15:00 alla Casa del Giovane si svolgerà un triangolare di calcetto, mentre al Villaggio don Bosco alle ore 18:30 ci sarà la "Festa Giovane" con il laboratorio musicale curato dal gruppo Scalabriniano.

L'aspetto liturgico e di preghiera sarà al centro della giornata del 1° Febbraio, quando mons. Cornacchia, vescovo di Lucera-Troia, presiederà una celebrazione eucaristica alle ore 11 presso il Villaggio don Bosco. A chiudere gli appuntamenti per la festa di Don Bosco sarà, domenica 8 febbraio presso l'Auditorium Santa Chiara alle ore 19, lo spettacolo "Affari pe' Santi", a cura dell'Opera Salesiana San Giuseppe di Molfetta.

FESTA DI DON BOSCO 2015
Bicentenario della nascita
30 gennaio - 8 febbraio

Venerdì 30 GENNAIO 2015
ore 09.30 **CASA DEL GIOVANE**
Viale Candelaro s.n.c.
"UN TESORO DA SCOPRIRE"
I ragazzi di prima media conoscono Don Bosco

ore 17.30 **TRIBUNALE DELLA DOGANA**
PROVINCIA DI FOGGIA
Piazza XX Settembre

CONVEGNO
"DON MICHELE de Paolis
costruttore di futuro con Emmaus a Foggia"

Introduttore: **MARINO VALENTE** - Presidente dell'As. Emmaus
Saluti delle autorità

Interventi:
"1982 l'intuizione del lavoro in rete (CNCA e SCS)"
Don Gigi GIOVANNONI - Salesiano
"La scommessa del biologico"
Lucio CAVAZZONI - Presidente di Alce Nero
"Don Michele, un incontro bello e importante"
Onorevole Livia TURCO

Modera: Giuseppe D'URSO - Professore

Sabato 31 GENNAIO 2015
ore 15.00 **CASA DEL GIOVANE**
Viale Candelaro s.n.c.
TRIANGOLARE DI CALCETTO

ore 18.30 **VILLAGGIO DON BOSCO**
Loc. Vaccarella S.s. Lucera km 4

FESTA GIOVANE
per parlare, suonare, cantare, raccontare di: accoglienza, immigrazione, lavoro, impegno socio-politico, tempo libero...

Laboratorio musicale con il gruppo Scalabriniano
"SCALA MUSIC"

Domenica 1 FEBBRAIO 2015
ore 11.00 **VILLAGGIO DON BOSCO**
Loc. Vaccarella S.s. Lucera km 4

CELEBRAZIONE EUCHARISTICA
Presieduta da
Mons. Domenico CORNACCHIA
Vescovo di Lucera-Troia

Domenica 8 FEBBRAIO 2015
ore 19.00 **AUDITORIUM SANTA CHIARA**
Via Arpi - Foggia

SPETTACOLO "AFFARI pe' SANTI"
a cura dell'Opera Salesiana
"San Giuseppe" di Molfetta



Amare ciò che piace ai ragazzi

Dunque già nel modo di trattare con i ragazzi deve apparire quel modo di fare improntato all'affetto che Don Bosco ha chiamato amorevolezza. Ma per Don Bosco non basta. Lui faceva di più, e propone di più. Dice che occorre stare con i ragazzi: «bisogna trovarsi con loro, prendere parte ai loro giochi». Chiede qualcosa di più difficile ancora: che si amino le cose che sono amate dai ragazzi.

Diriva ai suoi salesiani: «Gli educatori amino ciò che piace ai giovani, e i giovani ameranno ciò che piace agli educatori. Nel sogno del 1884 viene spiegato che i ragazzi, se si vedono amati in quelle cose che loro piacciono così partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparano a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente a loro piacciono poco, quali sono la disciplina, lo studio ecc; e queste cose imparano a fare con silenzio e amore».

In questo senso Don Bosco ricordava ai suoi che «Gesù e Cristo si fece piccolo con i piccoli. E davvero egli amava le cose che piacevano ai suoi ragazzi: correva con loro, li sfidava alle corse, e magari li vinceva. Con tutto quel che aveva da fare, prendeva il suo tempo a conversare con loro, scherzava, raccontava battute spiritose, e essi ridevano di cuore, e cantando rideva anche lui».

